

CELEBRAZIONI

MEDITAZIONE ICONOGRAFICA

La Vergine del Segno o grande Orante di Jaroslav

di Jesús Castellano Cervera, o.c.d.

Contempliamo l'icona della Vergine del segno o grande Orante di Jaroslav che è dinanzi a noi, dinanzi ai nostri occhi. Occhi per contemplare una presenza iconografica. Occhi per una contemplazione cristiana nello Spirito Santo. Quindi, in un clima di preghiera. In una corrispondenza con la parola che è stata proclamata; perché l'immagine porta dinanzi agli occhi ciò che la Parola porta all'orecchio. Ma la parola e l'immagine conducono al cuore, luogo della contemplazione di Maria, luogo della contemplazione del cristiano.

I nomi

Ogni icona ha un nome dato dall'artista e dalla tradizione. Attraverso il nome conosciamo la realtà. Il nome più essenziale è *Maria*, personaggio unico ed irripetibile. Il titolo che racchiude tutto il mistero e tutta la missione di Maria.

Questa immagine viene chiamata *Vergine del Segno*. Essa allude infatti al testo profetico di Isaia: «Il Signore stesso vi darà un segno. Ecco la Vergine concepirà e darà alla luce un figlio che chiamerà Emmanuele, Dio con noi» (Is 7, 14). Maria in questa immagine è la profezia compiuta, l'illustrazione vivente della profezia di Isaia, secondo quanto l'Angelo annunzia a Giuseppe (Mt 1, 22-23).

Viene chiamata anche *Grande Orante di Jaroslav*. *Orante* per il suo atteggiamento di preghiera, un tipo iconografico detto *Blachernitissa*, dal santuario di Blacherne, presso Co-

stantinopoli. Di *Jaroslav* perché è il tipo originale, con il Bambino Gesù come un medaglione, esistente nella Cattedrale russa della città di Jaroslav, commissionata nel secolo XIII da Costantino il Saggio e posta nell'abside del tempio, come immagine della Chiesa orante, dell'assemblea liturgica del popolo di Dio.

Ma il suo nome è anche quello di *Panaghía*, Tutta Santa, anzi di *Grande Panaghía*, per le proporzioni grandi dell'immagine, in perfetta proporzione con il luogo che doveva occupare (cm. 194x120). *Tutta santa* e cioè tutta rivestita di santità, la santità del *Panághion*, il *Tutto Santo*, lo Spirito Santo che l'avvolge nel segno del manto o «omophorion» di porpora che ricopre tutta la sua persona a partire dal suo capo, bello e maestoso, quale sede stessa della sapienza e della bellezza umana e divina, secondo una espressione del Patriarca Atenagora I.

Possiamo anche chiamarla *Platyτέρα*, *Più ampia*, anzi *più ampia dei cieli*, *Colei che contiene l'Incontenibile*, *perché colui che non può essere racchiuso nei cieli si è racchiuso nel suo seno*.

E finalmente la possiamo chiamare *Theophora* o *Christophora*, Portatrice di Dio, o di Cristo. Ella infatti porta Cristo, lo offre e lo manifesta. È come un Ostensorio vivente che reca in sé il mistero di Dio fatto uomo.

Il mistero

Il mistero rappresentato è in realtà atemporale. È sempre Maria in questa immagine. Ma alla luce della Parola possiamo pensare al mistero concreto di tale icona e di tale presenza. È Maria dopo l'annuncio dell'angelo, la Vergine della Visitazione e del Magnificat, la Vergine della nascita di Gesù e dell'adorazione dei pastori e dei Magi, che hanno contemplato il mistero del Dio fatto uomo, della Vergine che offre il Figlio, della Sede della sapienza, della Madre del Re, della nuova casa di Dio, della nuova tenda e del nuovo tempio, della Gerusalemme nuova e della Chiesa futura. È pure la

Vergine che ci rimanda all'altro segno, quello di cui parla l'Apocalisse (Ap 12).

Elementi estetici

All'interno delle immagini vi è una estetica misteriosa che colpisce nella proporzionalità degli elementi geometrici. Un misterioso triangolo dalle pieghe del manto verso l'alto. Un chiaro rettangolo, formato dalle linee del tappeto sul quale poggiano i suoi piedi, un altro triangolo, nella perfetta simmetria delle tre aureole — Maria e gli angeli —, che convergono verso l'aureola del Bambino.

Il fondo d'oro caldo rappresenta il mistero divino nel quale Maria si iscrive: un fondo d'oro che pare trasparire nel manto regale di Maria, ma anche nel suo vestito. Fondo d'oro nel quale è iscritto specialmente il Bambino, Luce da Luce, nato prima dei secoli, Dio con noi. Rendono ancora più smagliante l'icona i colori bianco, rosso-porpora dell'*omophorion* mariano, del cuscino quasi ricamato con ornamentazioni di foglie, il rosso intenso del vestito di Gesù e degli angeli, il verde scuro della veste di Maria.

Maria, la donna Theotokos

Maria appare nella sua bellezza e compostezza. È una donna, tra il cielo e la terra. È alta e proporzionata, come ad esprimere la suprema bellezza e l'estetica umana e divina, interna ed esterna. Non è una dea, è una donna, una nostra sorella.

Il suo volto è bello, proporzionato: occhi grandi e profondi, naso affilato, bocca piccola. Il suo capo coperto è ampio, come sede della sapienza, elegantemente ricoperto con la parte superiore dell'*omophorion*. Sulla fronte una stella,

come anche ai due lati delle spalle, in perfetto triangolo. Segni antichi della sua verginità, prima, durante, dopo il parto. Il mantello che la ricopre totalmente è il segno della santità, della pienezza di grazia, della nuova creatura plasmata dallo Spirito Santo. Il suo volto, raccolto e bello, con gli occhi che guardano dentro al mistero, ma anche che guardano noi. È la *Tota pulchra*.

I suoi piedi, graziosamente infilati nelle pantofole regali, la indicano come regina, che sempre può entrare al cospetto del Re, con la sua preghiera, come la regina Ester.

La contempliamo così come dimora di Dio, la Sposa, la Madre, la Theotókos.

Il Verbo fatto carne

Il centro dell'icona, e quindi il centro stesso della Vergine Madre, è il medaglione che contiene la figura di Gesù, l'Emmanuele, il Dio con noi, secondo la profezia di Isaia. Come i dignitari dell'impero bizantino portavano sul petto l'immagine ricamata del Sovrano, così la *Basilissa*, la Regina che è Maria, porta l'immagine clipeata del suo Figlio. Egli viene fuori da un cerchio d'oro che è la luce increata. L'aureola bianca porta appena disegnati i tratti della croce gloriosa. Le sue mani si aprono in un gesto che viene come prolungato dalle braccia della Madre. In alcune icone Gesù porta il rotolo della legge e della rivelazione, con la sua mano sinistra, congiungendo le dita, benedice. È Rivelatore e Sacerdote. Il suo volto, con la fronte ampia, indica che è l'Anziano dei secoli, Figlio dell'eterno Padre. Il suo vestito di duplice colore indica la sua natura divina ed umana. Le pieghe del manto di Maria cadono in forma di tenda, di tempio. Cristo è il Dio fra noi. E Maria è la tenda ed il tempio della nuova alleanza. A destra e a sinistra, sul lato superiore, gli Arcangeli Gabriele e Michele, sono in adorazione del mistero dell'Incarnazione.

La Vergine orante

La figura di Maria in questa icona viene chiamata specificamente Orante. Essa infatti è rappresentata come nelle antiche pitture catacombali come la figura di Colei che prega, con le mani distese in forma di croce. Le mani protese verso l'alto indicano già una piena disponibilità ad accogliere la grazia, come un vuoto totale che chiede di essere colmato. Ed è anche come l'immagine di un ricettacolo, quasi il bacinello di una fonte dalla quale sgorgherà l'acqua della vita.

Non è difficile leggere in questa icona alcuni degli atteggiamenti più caratteristici della preghiera di Maria.

Prima di tutto quello dell'interiorità, dell'accoglienza e meditazione della Parola, Parola che nel suo cuore e nel suo seno diventa carne, vita, il Figlio di Dio e il Figlio di Maria. Atteggimento di sublime contemplazione, di interiorità piena, di una forza che l'attira dentro. «Meditava queste cose e le confrontava nel suo cuore» (cf. Lc 2, 19.51). I suoi occhi sono raccolti in questo mistero. Guardano dentro senza lasciare di guardare fuori. Il centro della sua vita è Cristo. Lì vive, in questa magnifica interiorità.

Il gesto della preghiera, espresso dalle sue mani distese verso il cielo, con le eleganti maniche, attorno ai polsi, indica diversi elementi della preghiera di Maria che sale dal cuore, in sintonia con la preghiera di Cristo, anch'egli — l'abbiamo notato —, con le braccia aperte.

È la Vergine orante del ringraziamento, della benedizione, della lode, del racconto, dell'adempimento delle meraviglie e delle promesse di Dio. La Vergine del Magnificat.

È la Vergine dell'offerta. Vergine del sì della nuova alleanza, che risona all'unisono con la preghiera del Verbo che viene in questo mondo per fare la volontà del Padre (cf. Lc 1, 38; Eb 10, 7.9). Maria si offre, ed offre il Figlio al Padre, lo offre e lo mostra a noi. Vergine, quasi in un atteggiamento sacerdotale. Perché in lei risplende come in

nessun'altra creatura, fuori di Cristo, il sacerdozio regale dei cristiani.

Vergine dell'epiclesi. Le mani alzate di Maria nell'Incarnazione, anticipano quelle mani in preghiera nell'Ascensione, nella supplica per la venuta dello Spirito Santo, e le mani in umile atteggiamento di preghiera della *Deisis*, o Intercessione.

Come qualcuno ha scritto: «Per difendere la nostra causa, ella stende sul mondo le sue mani immacolate» (Fozio).

Preghiera di epiclesi per la discesa costante su di noi del Paraclito. Preghiera di ardente intercessione per la salvezza del mondo, per la salvezza di tutti.

*Icona della chiesa in preghiera,
icona del cristiano che prega*

Maria, la grande orante, è anche l'icona che rivela la realtà stessa della Chiesa in preghiera e dell'orante cristiano.

Anche la Chiesa, come Maria, è l'orante. Porta in mezzo all'assemblea dei fedeli la presenza di Cristo, l'Emmanuele, Dio con noi. Nella Parola e nell'Eucaristia. Chiesa che contempla, che ringrazia, che intercede, che offre e si offre, che ardentemente supplica per l'effusione dello Spirito su ogni carne.

Maria è l'icona del cristiano. Di ciascuno di noi. Anche noi portiamo il mistero di una presenza, di Cristo che abita per la fede nei nostri cuori. Anche noi siamo dimora e tempio dello Spirito Santo. Anche noi siamo, come Maria, *theophori* e *crisophori*, portatori di Dio e di Cristo. E le nostre mani si aprono in preghiera.

La vera icona siamo noi, icona vivente. E Maria ci rivela quello che siamo. Così la grande orante di Jaroslav, con un messaggio che viene da lontano, dai secoli trascorsi e da terre lontane, ci rivela quello che noi siamo oggi. Cristiani

chiamati alla contemplazione, cristiani abitati dal mistero, abilitati per pregare.

Anche questa immagine ci ricorda e ci rivela come è possibile, come è doveroso, quanto sia reale «pregare con Maria, pregare come Maria».